

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore I settimana

DOMENICA 21 SETTEMBRE	XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Ubaldo Ibba
LUNEDÌ 22 SETTEMBRE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Per le Anime
MARTEDÌ 23 SETTEMBRE	SAN PIO DA PITRALCINA	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE	FERIA	08.00: Pro populo
GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE	FERIA	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione
VENERDÌ 26 SETTEMBRE	SANTI COSMA E DAMIANO MARTIRI	18.30: Santo Rosario 19.15: Luigi e Iolanda Fara
SABATO 27 SETTEMBRE	SAN VINCENZO DE PAOLI	10:00: Matrimonio 18.30: Santo Rosario 19.15: Anna e Luigi
DOMENICA 28 SETTEMBRE	XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Francesco Viridis— Battesimi

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Settembre 2014

Anno II

N. 107

COME POSSIAMO ESSERE OPERAI ZELANTI?



San Paolo, nella Lettera ai Filippesi, invita ciascuno a manifestare gratitudine per il dono di grazia ricevuto da Gesù e a non essere in nessun caso invidiosi della dolcezza di cui ci parla il Signore nella parabola. Il Maestro, infatti, sollecita il cristiano a perseverare nella fede, nella speranza e nella carità, per poter discernere, nelle azioni quotidiane, la benevolenza di Dio verso i peccatori. Il padrone che esce all'alba "per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna" (Mt 20,1), è Dio che, incarnandosi e morendo in croce, convoca l'uomo, caduto nell'impotenza di raggiungere da solo la salvezza, a lavorare per il Suo regno, cioè a partecipare alla vita divina, alla piena comunione con Dio, fine ultimo del nostro essere cristiani. La sequenza giornaliera, alba - sera, è l'inizio e la fine del nostro viaggio sulla terra: chi ha aderito con tutto se stesso agli insegnamenti del Maestro, non importa se ha vissuto tutta la vita da cristiano modello o si è convertito prima di morire, sarà dato in premio la vita eterna, qui rappresentata da "un denaro" (v. 10). L'invidia dei lavoratori della prima ora, è l'insensibilità verso la missione che spetta ad ogni cristiano. Ciascuno di noi è impegnato, come il padrone, a chiamare degli operai per la vigna, cioè ad evangelizzare, per far gustare a ognuno il frutto della misericordia divina, il perdono, segno concreto dell'inizio della vita nuova in Cristo. Tale è la missione d'amore che Gesù ha voluto per la Sua Chiesa: essa, costituita esclusivamente sull'amore infinito del nostro Salvatore, che ha redento tutti gli uomini di qualsiasi razza, cultura, lingua, pensiero politico, e non sulla meritocrazia, per cui gioisce con il Suo Signore per ogni peccatore convertito, e loda la Sua magnanimità, è la comunità redenta aperta all'uomo, alle sue reali necessità, alla sua cosciente e incosciente necessità di Dio; per cui è indispensabile, obbligatorio, essere dei missionari solerti della Parola nel mondo. Ma, in che modo possiamo essere dei divulgatori della novità del Vangelo, operai zelanti della vigna del Signore? Solo se coltiviamo il seme della fede, mediante la partecipazione ai sacramenti, saremo in grado di dedicare la nostra esistenza alla missione che Cristo ha iniziato con la sua risurrezione e con l'invio dello Spirito, e testimonieremo con la vita, il Vangelo della speranza contro l'angoscia e la depressione che attanaglia i cuori degli uomini; e saremo annunciatori della Buona Novella con l'amore (carità) verso tutti, espressione tangibile della presenza di Gesù in mezzo a noi.

Don Mariano



**RICORDATEVI CHE GESU'
NON VA IN VACANZA!!!!**

**LE PRESENZE
VERRANNO PRESE ANCHE DURANTE
L'ESTATE!!!!**



BATTESIMO
DI



AUGURI
DALLA COMUNITÀ PER IL
MATRIMONIO
DI

Pierluigi Murenu

e

Alessandra Comida

*S. Giuseppe
7 settembre 2013*

Matilda Murenu

e

Angelica Demuru

e

Matteo Barrui

*La Comunità di
San Giuseppe
vi accoglie con gioia!*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Nel nostro itinerario di catechesi sulla Chiesa, ci stiamo soffermando a considerare che la Chiesa è madre. La volta scorsa abbiamo sottolineato come la Chiesa ci fa crescere e, con la luce e la forza della Parola di Dio, ci indica la strada della salvezza, e ci difende dal male. Oggi vorrei sottolineare un aspetto particolare di questa azione educativa della nostra madre Chiesa, cioè come essa ci insegna le opere di misericordia. Un buon educatore punta all'essenziale. Non si perde nei dettagli, ma vuole trasmettere ciò che veramente conta perché il figlio o l'allievo trovi il senso e la gioia di vivere. E' la verità. E l'essenziale, secondo il Vangelo, è la misericordia. L'essenziale del Vangelo è la misericordia. Dio ha inviato suo Figlio, Dio si è fatto uomo per salvarci, cioè per darci la sua misericordia. Lo dice chiaramente Gesù, riassumendo il suo insegnamento per i discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Può esistere un cristiano che non sia misericordioso? No. Il cristiano necessariamente deve essere misericordioso, perché questo è il centro del Vangelo. E fedele a questo insegnamento, la Chiesa non può che ripetere la stessa cosa ai suoi figli: «Siate misericordiosi», come lo è il Padre, e come lo è stato Gesù. Misericordia. E allora la Chiesa si comporta come Gesù. Non fa lezioni teoriche sull'amore, sulla misericordia. Non diffonde nel mondo una filosofia, una via di saggezza... Certo, il Cristianesimo è anche tutto questo, ma per conseguenza, di riflesso. La madre Chiesa, come Gesù, insegna con l'esempio, e le parole servono ad illuminare il significato dei suoi gesti. La madre Chiesa ci insegna a dare da mangiare e da bere a chi ha fame e sete, a vestire chi è nudo. E come lo fa? Lo fa con l'esempio di tanti santi e sante che hanno fatto questo in modo esemplare; ma lo fa anche con l'esempio di tantissimi papà e mamme, che insegnano ai loro figli che ciò che avanza a noi è per chi manca del necessario. E' importante sapere questo. Nelle famiglie cristiane più semplici è sempre stata sacra la regola dell'ospitalità: non manca mai un piatto e un letto per chi ne ha bisogno. Una volta una mamma mi raccontava - nell'altra diocesi - che voleva insegnare questo ai suoi figli e diceva loro di aiutare e dare da mangiare a chi ha fame; ne aveva tre. E un giorno a pranzo - il papà era fuori al lavoro, c'era lei con i tre figli, piccolini, 7, 5, 4 anni più o meno - e bussano alla porta: c'era un signore che chiedeva da mangiare. E la mamma gli ha detto: "Aspetta un attimo". E' rientrata e ha detto ai figli: "C'è un signore lì che chiede da mangiare, cosa facciamo?" "Gliene diamo, mamma, gliene diamo!". Ognuno aveva sul piatto una bistecca con le patate fritte. "Benissimo - dice la mamma -, prendiamo la metà di ciascuno di voi, e gli diamo la metà della bistecca di ognuno di voi". "Ah no, mamma, così non va bene!". "E' così, tu devi dare del tuo". E così questa mamma ha insegnato ai figli a dare da mangiare del proprio. Questo è un bell'esempio che mi ha aiutato tanto. "Ma non mi avanza niente...". "Da' del tuo!". Così ci insegna la madre Chiesa. E voi, tante mamme che siete qui, sapete cosa dovete fare per insegnare ai vostri figli perché condividano le loro cose con chi ha bisogno. La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è malato. Quanti santi e sante hanno servito Gesù in questo modo! E quanti semplici uomini e donne, ogni giorno, mettono in pratica quest'opera di misericordia in una stanza di ospedale, o di una casa di riposo, o nella propria casa, assistendo una persona malata. La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è in carcere. "Ma Padre no, è pericoloso questo, è gente cattiva". Ma ognuno di noi è capace... Sentite bene questo: ognuno di noi è capace di fare lo stesso che ha fatto quell'uomo o quella donna che è in carcere. Tutti abbiamo la capacità di peccare e di fare lo stesso, di sbagliare nella vita. Non è più cattivo di te e di me! La misericordia supera ogni muro, ogni barriera, e ti porta a cercare sempre il volto dell'uomo, della persona. Ed è la misericordia che cambia il cuore e la vita, che può rigenerare una persona e permetterle di inserirsi in modo nuovo nella società. La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è abbandonato e muore solo. E' ciò che ha fatto la beata Teresa per le strade di Calcutta; è ciò che hanno fatto e fanno tanti cristiani che non hanno paura di stringere la mano a chi sta per lasciare questo mondo. E anche qui, la misericordia dona la pace a chi parte e a chi resta, facendoci sentire che Dio è più grande della morte, e che rimanendo in Lui anche l'ultimo distacco è un "arrivederci"... Lo aveva capito bene la beata Teresa questo! Le dicevano: "Madre, questo è perdere tempo!". Trovava gente moribonda sulla strada, gente alla quale incominciavano a mangiare il corpo i topi della strada, e lei li portava a casa perché morissero puliti, tranquilli, carezzati, in pace. Lei dava loro l'"arrivederci", a tutti questi... E tanti uomini e donne come lei hanno fatto questo. E loro li aspettano, alla porta, per aprire loro la porta del Cielo. Aiutare a morire la gente bene, in pace. Cari fratelli e sorelle, così la Chiesa è madre, insegnando ai suoi figli le opere di misericordia. Lei ha imparato da Gesù questa via, ha imparato che questo è l'essenziale per la salvezza. Non basta amare chi ci ama. Gesù dice che questo lo fanno i pagani. Non basta fare il bene a chi ci fa del bene. Per cambiare il mondo in meglio bisogna fare del bene a chi non è in grado di ricambiarci, come ha fatto il Padre con noi, donandoci Gesù. Quanto abbiamo pagato noi per la nostra redenzione? Niente, tutto gratuito! Fare il bene senza aspettare qualcos'altro in cambio. Così ha fatto il Padre con noi e noi dobbiamo fare lo stesso. Fa' il bene e vai avanti! Che bello è vivere nella Chiesa, nella nostra madre Chiesa che ci insegna queste cose che ci ha insegnato Gesù. Ringraziamo il Signore, che ci dà la grazia di avere come madre la Chiesa, lei che ci insegna la via della misericordia, che è la via della vita. Ringraziamo il Signore.